



Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa

Rita Salvatore ¹

Abstract

Questo contributo considera il viaggio lento come una pratica innovativa di loisir e la lentezza come la quintessenza della sostenibilità turistica, poiché collocata in una cornice spazio-temporale che, se per un verso stimola a visitare il territorio in modo attento e responsabile (dal punto di vista ambientale, culturale e sociale), per un altro sensibilizza le comunità residenti verso una più completa attivazione delle risorse locali. L'approccio riflessivo e la letteratura interpretativa sono il tramite teorico attraverso cui la lentezza si configura come modalità thick di fare turismo, come dimensione "umanistica" posta al convergere di diversi criteri di fruibilità dello spazio, che comprendono non solo il ricorso alla mobilità dolce, ma anche la predisposizione a cogliere la geografia intima delle destinazioni, nel rispetto di una identità territoriale che trova espressione proprio nel rapporto ecologico tra natura e società. Tutto ciò spesso richiede nuove strategie di organizzazione dell'offerta in grado di trasferire in modo più efficace il valore specifico dei paesaggi e delle identità locali nei servizi e nei prodotti del territorio. La progettazione partecipata e l'adozione di tecniche interpretative possono rivelarsi come metodi particolarmente inclini a favorire questo processo, e a richiamare in causa la cooperazione tra gli attori locali come unico viatico in grado di traghettare il senso dei patrimoni verso modelli integrati di sostenibilità territoriale.

Parole chiave: turismo lento, interpretazione, partecipazione, sostenibilità, organizzazione sociale, risorse locali

This paper considers slow travel as an innovative leisure practice and slowness as the quintessence of tourist sustainability. It is to be meant as a particular space-time framework that, while encouraging the visit of an area in a responsible way (from the environmental, cultural and social point of view) it encourages residents toward a more complete activation of local assets. The reflexive approach and the interpretive literature are the theoretical means by which slowness is described as "thick tourism", that is as a "humanistic dimension" that includes several criteria of usability of the space. They embrace not only the use of soft mobility but also travellers' will

¹ assegnista di ricerca post-doc presso l'Università degli Studi di Teramo rsalvatore@unite.it

to capture the intimate geography of the destinations, in accordance with a territorial identity that can be traced in the ecological relationship between nature and society. All this often requires new strategies in order to organize a supply capable of transferring more effectively the specific value of the landscapes and local identities into the services and products of the region. Participatory planning and the adoption of interpretative techniques may be regarded as particularly prone to support this process, and to call into question the cooperation among local actors, as the only capable of leading the way of assets towards more integrated models of regional sustainability.

Keywords: *slow travel, heritage interpretation, participation, sustainability, social organization, local assets*

1. Introduzione

Sebbene movimenti ispirati alla lentezza abbiamo iniziato ad interessare un'ampia fetta della cultura occidentale del tempo libero a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso (Scramaglia, 2008), tuttavia possiamo affermare che questa tendenza entra a pieno titolo nelle tematiche connesse alla mobilità turistica nel 2003, quando il WTO, dedicando la sua conferenza annuale alla relazione tra turismo e cambiamento climatico, porta sulla scena internazionale il grave problema dell'impatto generato dai viaggi (Dubois e Ceron, 2006; Gössling *et al.*, 2010). Secondo un rapporto pubblicato nel 2008 dagli organismi internazionali preposti all'ambiente, al turismo e alla meteorologia all'interno delle Nazioni Unite (UNWTO-UNEP-WMO), nel 2005 le vacanze hanno impattato sulla emissione globale di gas serra nella misura del 5%. Questa percentuale, che potrebbe apparire trascurabile se letta nel suo complesso, evidenzia però aspetti degni di nota quando disaggregata nei sotto-settori interessati, proprio per quanto concerne la mobilità; all'interno dei vari *item*, infatti, il trasporto (aereo e automobilistico) pesa nella misura del 72% (Gössling *et al.*, 2010: 121).

L'idea che il ricorso alla *soft mobility* possa rappresentare da solo la soluzione ad una problematica così complessa ed articolata è evidentemente illusoria. Tuttavia è anche a partire da considerazioni di questo tipo che lo *slow travel* inizia a proporsi come modalità riflessiva di vivere il tempo libero (Dickinson, Lumsdon e Robbins 2010; Dickinson, Lumsdon e Robbins, 2011). La definizione di viaggio lento di seguito proposta si focalizza principalmente sull'aspetto connesso ai trasporti, ma è strettamente relazionata con un modo alternativo, più esperienziale, di fare la vacanza.